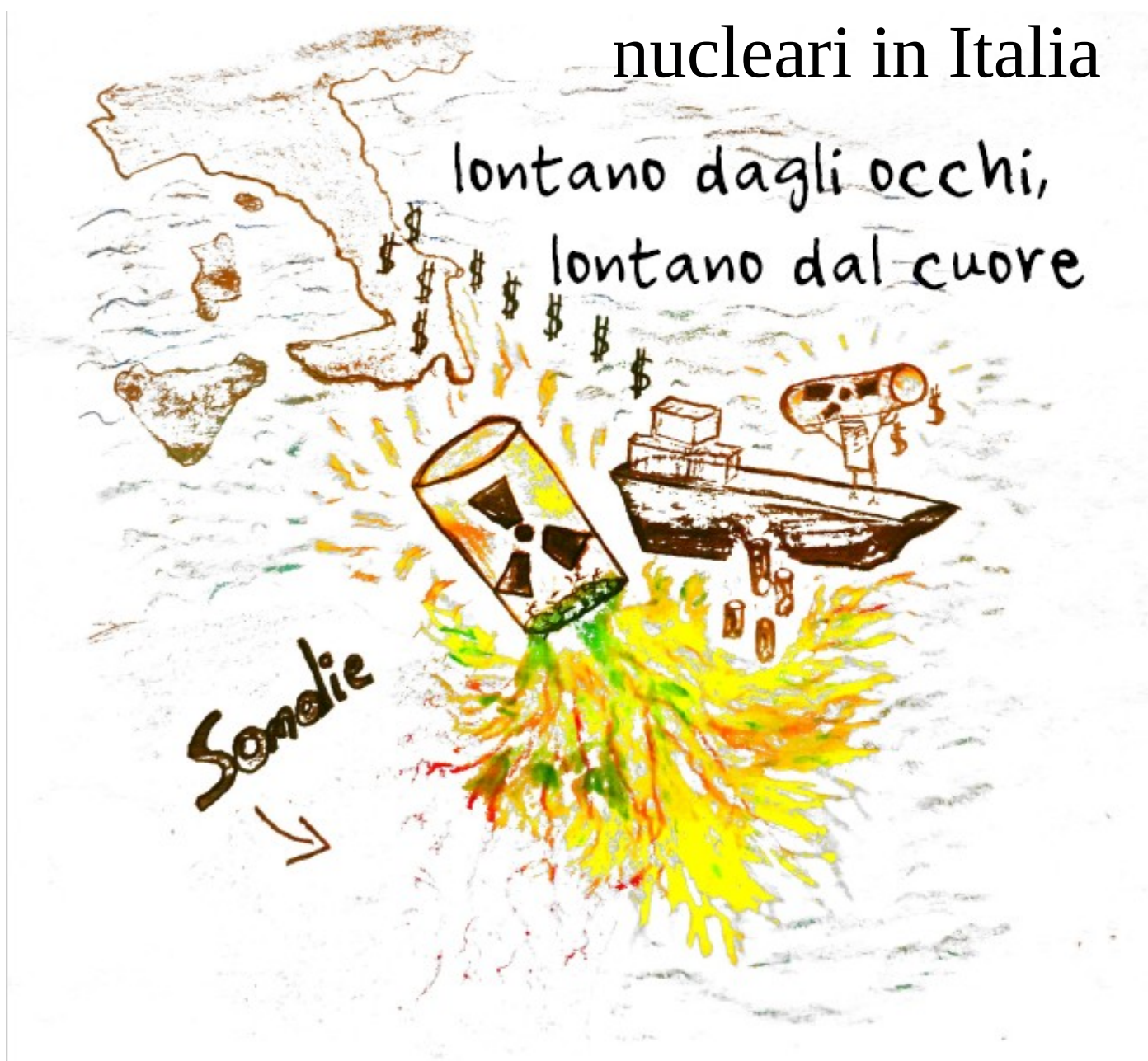


# Tra mafia e colonialismo : il peso del nucleare italiano

Raccolta di testi sulle scorie  
nucleari in Italia



Testi della rivista *Anti Atom Aktuell* (febbraio 2021)

## Introduzione

Mentre l'Italia sta attualmente cercando di imporre un sito di interrimento per i suoi rifiuti nucleari (in applicazione della direttiva europea del 2011 sulla gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito), abbiamo pensato che fosse importante fornire alcune informazioni sul contesto della « gestione dei rifiuti nucleari » in Italia. Infatti, l'Italia è uscita dalla produzione nucleare, tramite referendum, nel 1987 (un anno e mezzo dopo Chernobyl) ma il settore dell'energia nucleare civile non si è veramente fermato, a causa del traffico delle sue scorie ancora in corso. Non esiste ancora una soluzione globale per la gestione sicura delle scorie radioattive. Affrontare le conseguenze dell'uso dell'energia nucleare è un grande peso e una sfida non solo ora, ma anche per le generazioni future.

Mentre l'Italia è il secondo più grande importatore di elettricità nel mondo, il governo di Silvio Berlusconi ha annunciato un ritorno al nucleare nel marzo 2008. Un accordo è stato firmato nel 2009 da Berlusconi e Sarkozy per creare una società detenuta per metà da EDF e Enel (la controparte italiana di EDF, che è stata privatizzata nel 1999). L'obiettivo era di costruire almeno quattro reattori di tipo EPR. Dopo Fukushima, e un nuovo referendum, si è finalmente deciso di non rilanciare l'industria nucleare in Italia (*testo 3*).

L'Italia è di nuovo gravata dalle scorie nucleari prodotte dal 1966 al 1987, dopo aver riaperto i movimenti antinucleari nel 2003 quando ha cercato di seppellirle a Scanzano, in Basilicata. La feroce opposizione della popolazione locale e il risorgente movimento antinucleare fecero deragliare il progetto (*testi 1 e 2*). Il problema è stato tranquillamente rimandato al futuro.

Ora - sotto la pressione dell'UE - l'Italia si trova di nuovo di fronte al problema delle scorie nucleari. All'inizio del 2021, la Sogin (l'agenzia che gestisce le centrali spente e i rifiuti nucleari) ha pubblicato una lista di aree in Italia che considera adatte allo stoccaggio nazionale dei rifiuti radioattivi. Non a caso, sembra che nessuno voglia questo centro di stoccaggio (*testo 1*).

In questo contesto, l'attuale gestione delle scorie nucleari è ampiamente contestata dai media. In particolare, si denuncia che i rifiuti fanno parte di un traffico illegale e internazionale<sup>1</sup>. In effetti, per decenni, lo smaltimento di rifiuti tossici e radioattivi nel Mediterraneo e il loro trasferimento nei paesi africani, in particolare in Somalia, è diventato un'attività commerciale, anche se illegale e segreta (*testi 4, 5 e 6*). Così, lo stato italiano ha collaborato a lungo con la mafia per liberarsi del problema delle scorie nucleari.

---

1 Per esempio si veda il rapporto *Rifiuti radioattivi ieri, oggi e domani : un problema collettivo* dall'associazione ambientalista e antinucleare Legambiente, marzo 2021 [https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/03/Rifiuti-radioattivi-ieri-oggi-e-domani\\_2021.pdf](https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2021/03/Rifiuti-radioattivi-ieri-oggi-e-domani_2021.pdf)

I seguenti articoli sono tutti tratti dal numero 291 (febbraio 2021) della rivista antinucleare tedesca *Anti Atom Aktuell*.<sup>2</sup>

Aprile 2021

## Riassunto

Introduzione.....	2
È stato pubblicato l'elenco dei potenziali siti di deposito centrale. Dove sarà il deposito che nessuno vuole ?.....	4
Resistenza vittoriosa alla discarica nucleare di Scalzano Jonico (2003).....	8
Progetti nucleari e gestione delle scorie nucleari.....	11
Commercio con l'Africa : rifiuti tossici e nucleari in cambio di armi e denaro.....	15
Rifiuti tossici nel Mediterraneo : occhio non vede, cuore non duole.....	16
La ricerca investigativa in Somalia è costata loro la vita nel 1994 : Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.....	19

Se vuoi discutere, criticare, aggiungere informazioni o contribuire ad altre cose (le traduzioni sono grandiose!) :

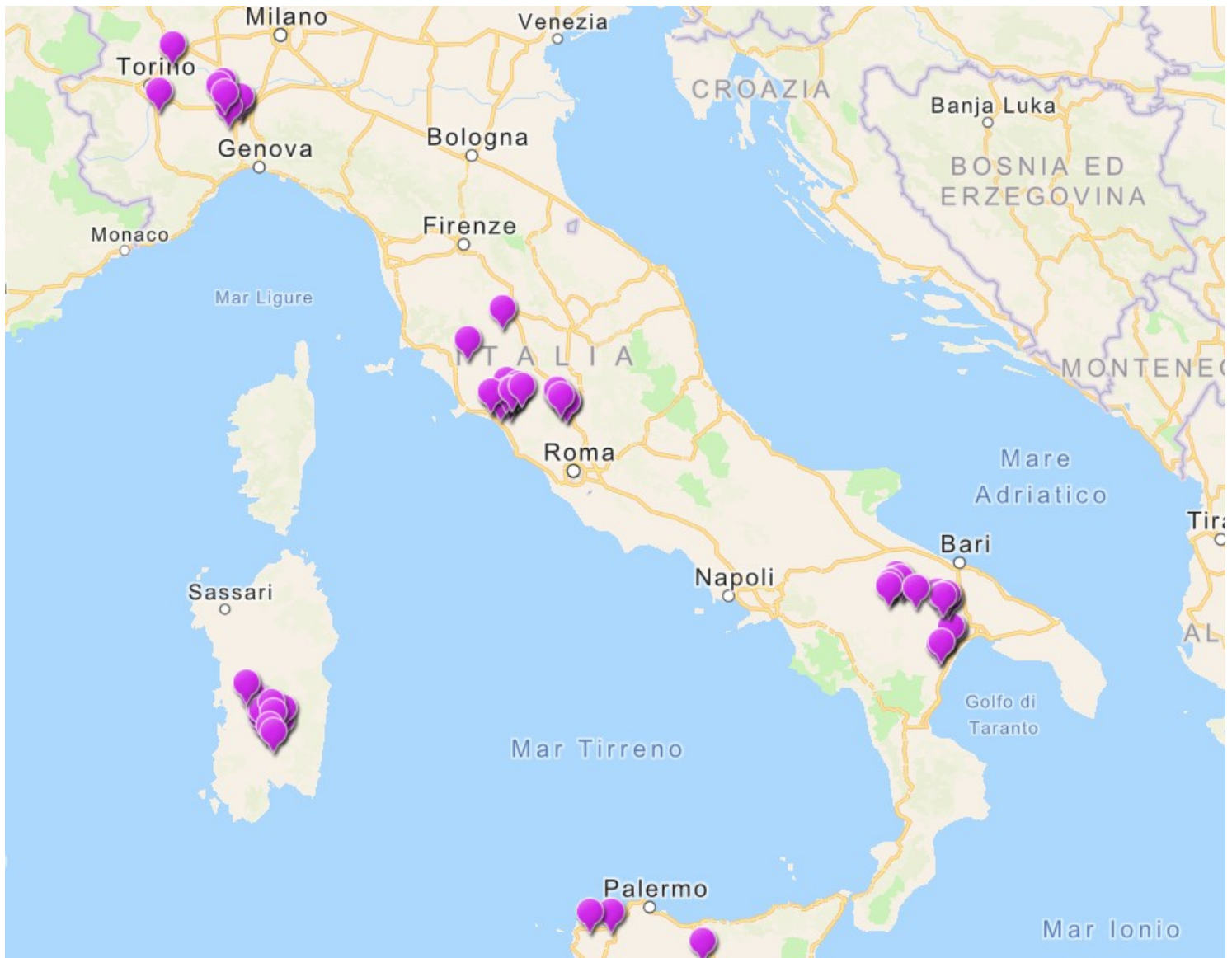
**[traductions-burebure@riseup.net](mailto:traductions-burebure@riseup.net)**

---

2 Più informazioni qui : <https://www.anti-atom-aktuell.de/>

# È stato pubblicato l'elenco dei potenziali siti di deposito centrale. Dove sarà il deposito che nessuno vuole ?

Da aaaRed



*La mappa delle 67 aree in Italia scelte per la costruzione del Deposito Nazionale delle scorie nucleari - <https://deposizionazionale.it>*

Dove andranno **le scorie nucleari dell'Italia**? In un luogo dove, con ogni probabilità, non sono desiderati e che, in ogni caso, sarà scelto da **una lista di 67 aree in diverse parti del paese, dal Piemonte alla Puglia, passando per le isole più importanti**. Il 5 gennaio, dopo più di sei anni di attesa, la Sogin - la società pubblica incaricata dello smantellamento delle centrali nucleari e della sicurezza dei rifiuti radioattivi - ha pubblicato la lista delle aree in Italia che considera idonee come siti per **il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi**.

Il deposito previsto dovrebbe finalmente risolvere il problema delle scorie nucleari. Il problema è stato rimandato per decenni, più precisamente dal 1987, anno in cui il popolo italiano votò con un referendum contro il proseguimento dell'uso dell'energia

nucleare e a favore della chiusura delle centrali allora in funzione : **Caorso (Piacenza), Trino Vercellese e Latina**, oltre alla centrale sul fiume **Garigliano** nel casertano, già chiusa nel 1982. Da allora, le autorità europee hanno ripetutamente chiesto all'Italia di seguire le decisioni degli altri paesi e di **designare un sito per la costruzione del deposito dove saranno stoccati i rifiuti radioattivi a bassa e media attività** : sia quelli ancora nei depositi provvisori delle centrali nucleari dismesse, sia quelli provenienti da fonti non energetiche, cioè attività industriali, ricerca e medicina nucleare. Il deposito, che sarà accompagnato da un parco tecnologico, conterrà strutture per lo smaltimento di rifiuti a basso e bassissimo livello di radioattività e anche strutture per i rifiuti ad alto livello, che potranno rimanervi per un massimo di 50 anni e poi dovranno essere trasferiti in un deposito geologico. **Il costo della costruzione del deposito, che coprirà un'area di 150 ettari, è stimato in 900 milioni di euro e sarà finanziato attraverso la componente A2RIM (ex A2)<sup>3</sup> della bolletta elettrica**, che già copre i costi di smantellamento delle centrali nucleari.

La domanda più importante rimane : **dove dovrebbe essere costruito il deposito ?** La scelta di uno dei 67 siti potenzialmente idonei, selezionati sulla base di 25 criteri stabiliti dalla legge e classificati in diversi livelli di idoneità, avviene al termine di un processo di consultazione pubblica che coinvolge le autorità locali interessate. Una volta ottenuto l'accordo dei territori coinvolti, ci vorranno quattro anni per costruire il deposito.

**E se nessuna delle aree designate - la maggior parte delle quali ha già espresso una forte opposizione - desse il suo consenso ?** In questo caso, il decreto legislativo 31/2010 prevede l'avvio di trattative bilaterali con le regioni ; se non si raggiunge un accordo neanche in questo modo, si convocherà un tavolo interistituzionale e solo se tutti questi tentativi falliscono, il Ministero dello sviluppo economico emetterà un decreto di designazione del sito.

**Questa procedura è stata introdotta dopo il cosiddetto « disastro di Scanzano »**, in cui il governo ha fatto un'inversione di marcia nel 2003 dopo aver annunciato con grande clamore di aver trovato il sito per il deposito nazionale. « Nel novembre 2003, il governo ha deciso per decreto legislativo di localizzare il deposito definitivo per tutte le categorie di rifiuti nel comune di Scanzano Jonico in provincia di Matera », scrive Piero Risoluti, uno dei maggiori esperti italiani di materiali radioattivi.

**Annunciata all'improvviso, la misura provocò una sollevazione generale della popolazione e delle autorità locali, fu motivo di imponenti manifestazioni, blocchi stradali e ferroviari e, naturalmente, l'occupazione della zona prescelta.** Mentre tutta la Basilicata si mobilitava contro il deposito, evidenziando la contaminazione della natura, ad esempio delle arance di Metaponto, e i pericoli per la salute degli abitanti, l'intero paese veniva messo in subbuglio. Solo con il ritiro del

---

3 NdT : Dal 1° gennaio 2018, A2RIM è la componente di spese delle commissioni del sistema destinata a coprire i costi delle attività di disattivazione delle centrali nucleari dismesse e della chiusura del ciclo del combustibile nucleare.



decreto governativo il problema si è dissolto superficialmente. I rifiuti sono rimasti e il « dove metterli » è stato rimandato.

Questo è esattamente il tipo di controversia che il governo ora vuole evitare, con consultazioni pubbliche e altre procedure. Tuttavia, le comunità colpite si sono già espresse fortemente contro di essa. **Secondo il decreto del 2010, ci sarà una compensazione economica per l'area che ospiterà il deposito, stabilita da un accordo con Sogin : si stima inoltre che la costruzione della struttura porterà alla creazione di quattromila posti di lavoro, più 700 posti di lavoro per l'amministrazione.**

Secondo Risoluti, « tutti i rifiuti radioattivi italiani sarebbero stoccati in condizioni di sicurezza » e i criteri utilizzati per selezionare le aree potenzialmente idonee sarebbero « una pratica comune a livello mondiale e stabilita dalla legge » ed escluderebbero le aree in cui la costruzione del deposito potrebbe causare problemi alle persone e all'ambiente.

Questi argomenti saranno sufficienti per convincere le comunità interessate ?



*Un treno che trasporta rifiuti altamente radioattivi dai Paesi Bassi alla Germania*



*Manifestazioni nel centro di Roma contro la costruzione del deposito nazionale di rifiuti radioattivi a Scanzano Jonico, in Basilicata, annunciata dal governo nel 2003*

**Dalla Sardegna alla Basilicata, la pubblicazione della lista dei 67 siti è stata accolta da un coro quasi unanime di proteste. Il problema di « dove mettere le scorie nucleari » è urgente. Decisivo per il processo di ricerca di un deposito definitivo è la partecipazione della popolazione e l'intensa chiarificazione degli aspetti di sicurezza. E questo richiede tempo!**

*Fonte* : <https://it.businessinsider.com/scorie-nucleari-dove-sorgera-il-deposito-nazionale-che-nessuno-vuole-ecco-lelenco-completo-delle-67-aree-selezionate/>

# Resistenza vittoriosa alla discarica nucleare di Scanzano Jonico (2003)

da aaaRed



**Il 13 novembre 2003, il governo italiano ha approvato un decreto - senza trattative con la regione Basilicata e i comuni - che avrebbe reso Scanzano Jonico e quindi l'intera costa jonica della regione Basilicata un cimitero per 80.000 metri cubi di rifiuti nucleari italiani.** Le scorie delle centrali nucleari che sono state chiuse dal 1987 dovevano essere immagazzinate centralmente in una cupola di sale profonda 900 metri.

**Un giorno dopo il grave attentato al contingente dell'esercito italiano in Iraq, fu annunciata l'ubicazione di un deposito di scorie nucleari, presumibilmente nella speranza che la notizia si perdesse nel generale lutto nazionale per i soldati uccisi.**

La decisione, presa senza l'approvazione del governo regionale - è stata giustificata dalla « situazione di crisi internazionale » e dal conseguente rischio nazionale, soprattutto per quanto riguarda le scorie nucleari stoccate da anni nelle centrali nucleari dismesse e gli impianti di ricerca ancora attivi, tra cui il centro di ricerca ENEA di Rotondella/Basilicata. Il decreto non solo ha violato i principi di democrazia, ma anche i criteri di selezione del deposito finale, che la stessa SOGIN spa - la società incaricata dal governo « in materia nucleare » - aveva pubblicato nel marzo 2003.

Il sito scelto da SOGIN, Scanzano Jonico, è giustificato nel decreto con le semplici parole « in considerazione delle sue caratteristiche geomorfologiche ». **Il governo non ha fornito alcuna informazione sugli studi su cui si basava la sua presunta**



« **decisione tecnica** ». Il CNR (Centro Nazionale di Ricerca), il principale centro di ricerca nazionale italiano, aveva condannato la decisione del governo italiano e pubblicato una dichiarazione sui rischi, in particolare sismici e di inondazione, del sito scelto.

**La decisione del governo italiano minaccia il futuro di un'intera regione e rischia di provocare una catastrofe economica, sociale ed ecologica.** La Basilicata ospita 600.000 persone che guadagnano il 60% del loro reddito dall'agricoltura e dal turismo sulla costa ionica.



Gli agricoltori temevano che il deposito sotterraneo vicino al villaggio di Scanzano Jonico sul Golfo di Taranto, 100 chilometri a sud della città portuale di Bari, avrebbe contaminato i sistemi di irrigazione per i loro campi. **Il sito**, descritto dal governo come « il sito di deposito più sicuro in Europa », è a **200 metri dal Mar Ionio, 500 metri dalle principali strutture turistiche, 2,5 km da Scanzano con 7. 000 abitanti, a meno di 10 km da Policoro, Montalbano Jonico e Bernalda-Metaponto, ciascuno con più di 10.000 abitanti.** La costa lucana, lunga 40 km, è considerata una delle più pulite d'Europa e grandi tratti sono protetti, come il « Bosco Pantano », una delle più antiche e importanti pinete d'Italia. A 40 km di distanza inizia il Parco Nazionale Calabro-Lucano « Pollino », uno dei più grandi parchi naturali d'Europa.



**Dopo l'annuncio della decisione del governo, migliaia di persone hanno manifestato 24 ore su 24 nelle strade della Basilicata per impedire che non solo ciò per cui avevano lavorato duramente gli venisse tolto, ma anche il loro futuro. L'intero sistema di trasporto dell'Italia meridionale è stato paralizzato da blocchi il 27 novembre, il governo italiano ha abbandonato il progetto del deposito in Basilicata. stradali e ferroviari. Alcune persone**

**hanno fatto lo sciopero della fame... In molti luoghi, i negozi erano chiusi. La Puglia e la Calabria hanno sostenuto le azioni di protesta. Il 19 novembre, la regione si è dichiarata per decreto una zona « libera dal nucleare » ;**

**Il 27 novembre, il governo italiano ha abbandonato il progetto del deposito in Basilicata.**

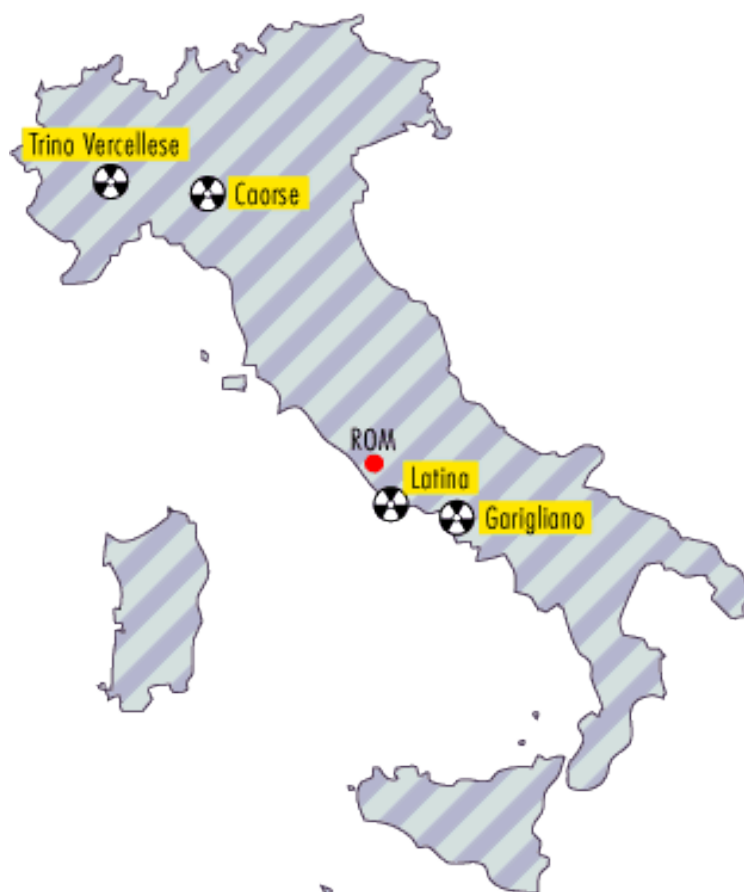
Da allora, il problema è stato rimandato.

Nell'elenco delle regioni pubblicate nel gennaio 2021 per l'ubicazione di un deposito definitivo per i rifiuti nucleari a bassa e media attività e di un impianto di stoccaggio provvisorio permanente per i rifiuti ad alta attività, la Basilicata ora compare di nuovo.

# Progetti nucleari e gestione delle scorie nucleari

da aaaRed

**L'Italia è stato uno dei primi paesi ad avere centrali nucleari.** È stato un membro fondatore dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (AIEA) e della Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM). Nel 1966, era già emerso come terzo produttore di energia nucleare dopo gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Il reattore ad acqua pressurizzata da 270 MW di Trino Vercellese Enrico Fermi (Trino) era la centrale nucleare più potente del mondo quando fu messa in funzione nel 1964.



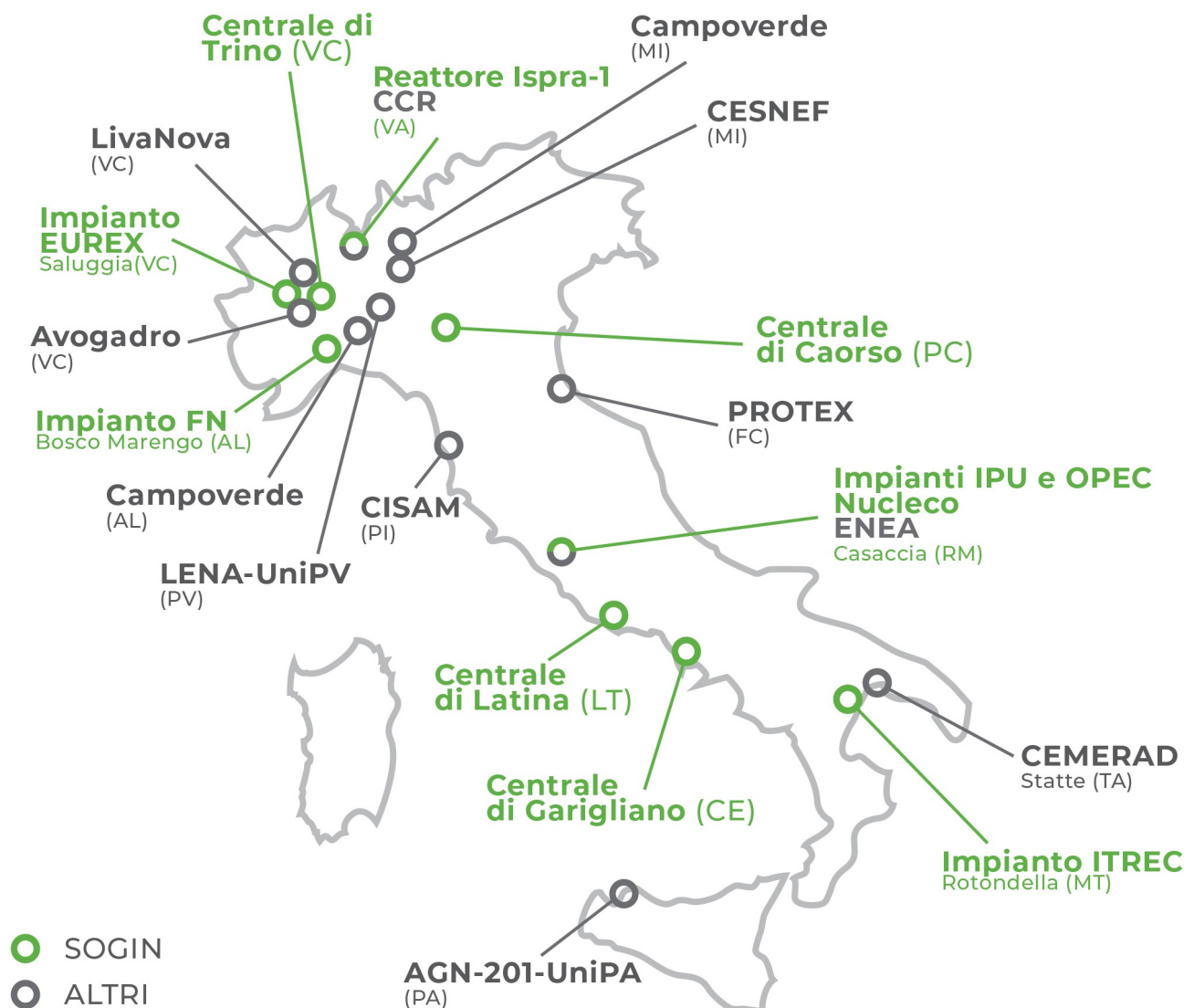
**In totale, quattro centrali nucleari sono state collegate alla rete in Italia, ma non hanno mai coperto più del 5% della domanda di elettricità: Latina, Garigliano, Enrico Fermi e Caorso.** Questi ultimi si trovano rispettivamente in Lazio, Campania, Piemonte ed Emilia-Romagna. **Tre centrali nucleari in costruzione non sono mai state terminate.** Inoltre, ci sono o c'erano sei reattori meno noti affiliati a istituti di ricerca, la cui storia è sempre rimasta avvolta nel mistero, come quella del reattore di ricerca RTS-1 « Galileo Galilei » del Centro Interforze Studi per le Applicazioni Militari vicino a Pisa, dove anche i lavori di demolizione e decontaminazione sono stati eseguiti nel più stretto segreto per più di 25

anni.

**Più di cinque anni prima di Chernobyl, il movimento antinucleare in Italia aveva già ottenuto un sostegno massiccio.** A quel tempo, otto nuove centrali nucleari dovevano essere costruite, e i piani hanno portato a grandi dimostrazioni in tutto il paese, specialmente nelle regioni di ubicazione, tra il 1982 e il 1985.

**Dopo il disastro di Chernobyl, tutti i progetti di centrali nucleari sono diventati carta straccia perché la popolazione italiana ha deciso contro l'energia nucleare in tre referendum nel 1987.** I quattro reattori italiani Caorso, Enrico Fermi, Garigliano e Latina furono chiusi e non entrarono mai in funzione. I progetti di centrali nucleari previsti sono stati abbandonati dopo il referendum.

Tuttavia, nel **maggio 2008**, poco dopo essere entrato in carica, l'allora presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi ha annunciato la sua intenzione di tornare al nucleare**. Il **24 febbraio 2009**, l'ex presidente francese **Sarkozy e Berlusconi hanno firmato un accordo per costruire almeno quattro reattori europei ad acqua pressurizzata in Italia**, il primo dei quali dovrebbe entrare in funzione nel 2020. Nel luglio 2009, Silvio Berlusconi ha creato la base giuridica per un ritorno al nucleare. Tredici centrali nucleari dovevano essere costruite, compreso un reattore europeo ad acqua pressurizzata (EPR) a partire dal 2013. Tuttavia, i siti non sono stati specificati. **Comunque, dopo il disastro di Fukushima, in un referendum del 13 giugno 2011, al quale ha partecipato il 57% dei cittadini votanti, il 94,7% si è opposto al ritorno al nucleare**. I piani di Berlusconi di costruirne quattro sono stati bloccati.



La SpA Sogin, una società statale italiana, è responsabile della disattivazione e dello smantellamento delle centrali nucleari, della decontaminazione e anche dello smaltimento delle scorie nucleari. Finora, i rifiuti radioattivi sono stati immagazzinati temporaneamente nei seguenti luoghi (vedi mappa sopra) :

- nelle centrali nucleari dismesse,
- negli impianti del ciclo del combustibile (Enea/Sogin)
- al reattore di ricerca ISPRA-1 del CCR,



- presso centri di ricerca nucleare (ENEA Casaccia, JRC Ispra, Avogadro Repository, LivaNova, CESNEF - Centro Studi ed Energia Nucleare Enrico Fermi - Università di Pavia, Università di Palermo),
- centri di servizio integrati in funzione (Nucleco, Campoverde, Protex),
- e un Centro Servizi Integrato fuori servizio (Cemerad).

Lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi in questi siti è limitato nel tempo (50 anni) e sta raggiungendo i suoi limiti. **In conformità con i regolamenti dell'UE, l'Italia è sotto pressione per presentare una soluzione sia per i rifiuti a bassa e media radioattività che per quelli ad alta radioattività. Il primo progetto per un sito di deposito definitivo in Basilicata nel 2003 è fallito a causa della feroce opposizione.** Ora c'è una nuova spinta con la pubblicazione di potenziali siti per un deposito di rifiuti radioattivi di basso e medio livello. La questione dello stoccaggio finale delle scorie ad alto livello è stata rimandata ad un futuro lontano. **Al momento, si sta considerando una « soluzione europea », che è ancora del tutto imprecisata.**

**Il progetto di deposito proposto è :**

1. **un deposito vicino alla superficie** per rifiuti radioattivi di bassa e media attività,
2. **un complesso di edifici per lo stoccaggio di circa 15.000 metri cubi di rifiuti altamente radioattivi**, che rimarranno nel deposito per un massimo di cinquant'anni prima di essere immagazzinati definitivamente in un deposito geologico profondo (per il quale non c'è ancora un'idea!!)
3. e **un parco tecnologico** dove si svolgeranno **attività di ricerca** - anche in cooperazione internazionale - **su nuovi metodi di gestione dei rifiuti radioattivi, nel campo dello smantellamento** e su tecnologie di interesse per l'area in cui il sito sarà situato.

Il deposito di superficie è una struttura costruita a livello del suolo o ad una profondità di alcuni metri per permettere lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività. Questa struttura di solito consiste in barriere artificiali collegate in serie, ma può anche utilizzare barriere naturali (geologia del sito). Il Deposito Nazionale riceverà anche i **rifiuti** attualmente stoccati in depositi provvisori non gestiti da Sogin e **provenienti da fonti non energetiche, cioè ricerca, industria e medicina nucleare**, che inevitabilmente continueranno ad essere prodotti in Italia, come in tutti gli altri paesi sviluppati.

Il deposito sarà composto da 90 celle, strutture speciali in cemento armato (dimensioni 27 m x 15,5 m x 10 m) che ospiteranno grandi contenitori speciali in cemento (armato o fibrorinforzato), chiamati « moduli » (dimensioni 3 m x 2 m x 1,7 m), che a loro volta racchiuderanno contenitori metallici contenenti rifiuti radioattivi condizionati in una matrice di cemento, chiamati « manufatti ». I **manufatti** all'interno di un modulo sono **cementati** insieme con una malta speciale, mentre un **coperchio**, anch'esso fatto di **cemento speciale, sigilla il modulo prima che sia collocato nella cella**. I rifiuti di livello basso e intermedio arriveranno già al Deposito Nazionale sotto forma di manufatti.

**Circa 75.000 metri cubi di rifiuti a bassa e media attività saranno immagazzinati « permanentemente » nelle celle.** Dopo il completamento del riempimento, le celle saranno coperte con un cumulo artificiale di materiali inerti e impermeabili, un'ulteriore protezione contro possibili infiltrazioni d'acqua. **Le caratteristiche del deposito nazionale (le barriere ingegneristiche descritte sopra) e il sito su cui è costruito devono essere tali da garantire l'isolamento dei rifiuti radioattivi dall'ambiente per più di 300 anni,** fino a quando la radioattività è decaduta a un livello che può essere considerato trascurabile.

In una certa area del deposito, sarà costruito un complesso di edifici per lo stoccaggio di circa 15.000 metri cubi di rifiuti altamente radioattivi, che rimarranno qui per un massimo di cinquant'anni prima di essere **depositati definitivamente in un deposito geologico profondo (che per ora è solo previsto!).** Si tratta di un impianto per lo stoccaggio « sicuro » di **scorie di medio e alto livello, la maggior parte delle quali sono prodotte durante il funzionamento degli impianti nucleari e attualmente si trovano ancora lì in stoccaggio provvisorio.** Saranno poi riuniti centralmente nel complesso edilizio del « deposito nazionale » e immagazzinati lì.

Secondo Sogin, **questa struttura permetterà di completare la demolizione delle centrali nucleari dismesse** e di immagazzinare in modo sicuro le scorie fino a quando non sarà disponibile un deposito geologico profondo. Questo permetterà poi di restituire alle comunità locali i siti nucleari decontaminati. Tra questi ci saranno anche **i rifiuti provenienti dal riprocessamento del combustibile esaurito, che sono stati inviati in Francia e nel Regno Unito** e che, in base a specifici accordi internazionali, devono necessariamente rientrare in Italia. **L'impianto di stoccaggio a lungo termine sarà progettato e autorizzato a funzionare fino a quando non sarà disponibile un deposito geologico in cui questi rifiuti radioattivi possano essere consegnati.**

La costruzione di un tale complesso permetterà quindi di liberare gli attuali siti nucleari italiani dalle scorie radioattive di medio e alto livello. La sua disponibilità permetterà di completare lo smantellamento delle centrali nucleari.

Per smaltire definitivamente i suoi rifiuti radioattivi di media e alta attività, l'Italia sta perseguendo quella che in **ambito europeo è nota come la strategia del « doppio binario »**, cioè **lo studio di fattibilità di un deposito da costruire all'estero e condiviso da più paesi** e, in parallelo, **se l'opzione estera non è praticabile, lo studio di una soluzione a livello nazionale.** Non ci sono informazioni concrete su questo.

Fonte : <https://it.wikipedia.org> ; [www.depositonazionale.it/](http://www.depositonazionale.it/)

# **Commercio con l'Africa : rifiuti tossici e nucleari in cambio di armi e denaro**

da aaaRed

**Per decenni l'Italia ha fornito rifiuti tossici e radioattivi all'Africa, soprattutto alla Somalia.** Poiché il funzionamento delle centrali nucleari dal 1966-87 ha prodotto molte scorie nucleari, lo smaltimento nel Mediterraneo e la vendita ai paesi africani è diventato un **business** - anche se **illegale** e **segreto**.

**L'organizzazione mafiosa calabrese 'Ndrangheta era la mente dietro questo commercio. Ha smaltito rifiuti nucleari nel Mediterraneo e ha affondato intere navi con rifiuti nucleari - in cambio di denaro. Ha anche rifornito paesi come la Somalia e li ha pagati con armi. Tutte le ricerche puntano a una vasta rete internazionale di affari, politica e mafia italiana.**

**I paesi capitalisti industrializzati non vedono più l'Africa solo come un continente per lo sfruttamento delle materie prime, ma anche come il continente per immagazzinare le scorie tossiche e nucleari dei paesi ricchi con conseguenze devastanti per l'ambiente e le persone che ci vivono.**

**Questo è confermato dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) nei rapporti del 2005 e 2006, dopo che barili contenenti non solo rifiuti ordinari ma anche nucleari sono stati portati a riva in seguito allo tsunami del dicembre 2004 in Somalia.**

La Somalia ha ricevuto innumerevoli carichi di rifiuti nucleari e di altri rifiuti nocivi scaricati al largo delle sue coste dagli anni '80. Per anni, l'ONU e l'UE hanno ricevuto numerose denunce sulle conseguenze per le persone e l'ambiente dell'incauto stoccaggio di rifiuti nucleari e tossici. Ma per anni queste denunce sono rimaste senza risposta. **Solo nel 1995 i paesi dell'OCSE hanno deciso di non esportare più rifiuti pericolosi nei paesi non OCSE. Senza alcuna conseguenza reale.**

**Solo nel 2001, per esempio, 600 000 tonnellate di scorie nucleari sono state spedite in Africa : in Zaire, Malawi, Eritrea, Algeria, Mozambico, e in Somalia.** Il governo degli Stati Uniti aveva rifiutato di firmare l'accordo del 1995.

Anche le aziende europee - per esempio la società ODM con sede a Lugano - ha continuato a promuovere lo stoccaggio di rifiuti nucleari in questo paese africano. **Perché la Somalia ? Il paese è senza strutture statali dall'inizio degli anni novanta ed è stato sottoposto a una « guerra civile » permanente.** Queste guerre civili sono spesso fomentate da potenze esterne interessate all'accesso alle materie prime e alle risorse energetiche, a rafforzare la loro posizione strategica o a vendere le loro armi. E nello stoccaggio di rifiuti tossici e nucleari!

Nel caso della Somalia, il crimine organizzato ne ha tratto profitto ; nelle loro mani c'è il commercio di rifiuti nucleari. **Lo Stato italiano ha guadagnato sette miliardi di dollari all'anno dal commercio delle scorie nucleari. Perché ? Lo stoccaggio di rifiuti pericolosi in Europa costa circa 250 dollari a tonnellata, mentre in Africa si devono pagare solo 2,5 dollari per la stessa quantità.**

Fonte : <http://www.tlaxcala.es>

## **Rifiuti tossici nel Mediterraneo : occhio non vede, cuore non duole**

da Catrin Dingler

**Il business dei trasporti illegali di rifiuti tossici è redditizio per la mafia italiana. Si dice che abbiano affondato decine di navi nel Mediterraneo che trasportavano anche rifiuti radioattivi.**

La costa mediterranea tirrenica della Calabria è avvolta dalla leggenda. I viaggiatori romantici in Italia cercavano qui le tracce del mitico eroe marinaro Ulisse, e ancora oggi le idee di arcaica incontaminatezza caratterizzano la pubblicità delle compagnie aeree low-cost che hanno recentemente iniziato a volare verso la regione.

Ma le immagini che sono emerse a metà settembre hanno distrutto l'immagine delle spiagge presumibilmente intatte e hanno invece documentato un crimine ambientale di proporzioni immense. A circa 20 miglia nautiche al largo delle coste calabresi, **un relitto è stato filmato a 400 metri di profondità con l'aiuto di un robot subacqueo fornito alla procura dal ministero dell'ambiente regionale.**

Il filmato mostra una nave da carico **la cui prua sembra essere stata rotta da un'esplosione all'interno della nave. I barili possono essere visti sia di fronte al relitto che al suo interno.** Il loro contenuto è ancora sconosciuto, ma si sospetta che sia avvenuto un disastro ecologico al largo della costa calabrese. I barili potrebbero contenere non solo rifiuti tossici ma anche radioattivi.



Le autorità italiane non sono arrivate alla scoperta per caso. **Già nel 2005 Francesco Fonti, testimone chiave dell'organizzazione mafiosa calabrese 'Ndrangheta, aveva informato la magistratura italiana sulle operazioni illegali di rifiuti tossici nel Mediterraneo,** ma solo ora, per iniziativa del procuratore responsabile Bruno Giordano e del responsabile regionale dell'ambiente Silvestro Greco, sono state avviate indagini più approfondite nel vero senso della parola.

Nel dossier scritto quattro anni fa, Fonti nomina **tre navi** da carico che fece sparire personalmente **per vari clan della 'Ndrangheta** nei primi anni novanta. Il relitto ora ritrovato sembra essere quello del mercantile da lui descritto, il « **Cunski** », un altro, l' « **Yvonne A** », dovrebbe quindi trovarsi qualche chilometro più a nord, e un terzo, il « **Voriais** », molto più a sud, sulla costa ionica della Calabria.

In diverse interviste degli ultimi giorni, l'ex boss ha confermato le sue precedenti dichiarazioni, secondo le quali era stato un affare **facile e molto redditizio per la 'Ndrangheta far sparire nel Mediterraneo navi cariche di rifiuti tossici.** In tutto, ha detto, **almeno 30 navi sono state affondate,** principalmente al largo delle coste della Calabria, ma alcune anche vicino alle città portuali del nord Italia di La Spezia e Livorno.

**I rapporti sui trasporti illegali di rifiuti tossici nel Mediterraneo sono stati ripetuti negli ultimi decenni,** non solo dalle organizzazioni ambientali Greenpeace e WWF. Nel dicembre 1990, la nave portacontainer « Rosso » era in difficoltà al largo della costa calabrese e si arenò a pochi chilometri a sud di dove fu trovata la « Cunski ».

Durante le operazioni di recupero, **diverse tonnellate di carico erano « sparite » senza lasciare traccia.** Era stata avviata un'indagine contro la compagnia di navigazione, che aveva mandato in mare una nave vecchia e a malapena navigabile con un carico altamente tossico, **nel corso della quale uno degli ufficiali costieri che indagava è morto in circostanze misteriose, prima che l'indagine dovesse essere interrotta per mancanza di prove.**

**L'estate scorsa, tuttavia, sono stati misurati elevati livelli radioattivi nel letto di un fiume interno vicino al sito dell'incidente di allora.** Il procuratore Giordano è riluttante a saltare alle conclusioni. Tuttavia, il sospetto che il « Rosso » sia stato affondato dalla 'Ndrangheta e che parte del carico possa essere stato semplicemente sepolto a terra dopo l'incaglio imprevisto si sta rafforzando.

Anche se il testimone chiave è considerato altamente affidabile a causa dei successi nelle trattative contro i capi clan della 'Ndrangheta, le sue informazioni sul business illegale dei rifiuti tossici sono state messe in dubbio per anni. Questo può avere a che fare con l'oltraggio delle sue dichiarazioni.

Fonti, infatti, sostiene di aver organizzato non solo **esplosioni di navi nel Mediterraneo, ma anche esportazioni di rifiuti in Somalia per la 'Ndrangheta.** I rapporti sulle spedizioni verso la costa africana sono di particolare esplosività

politica, poiché Fonti accenna a **connessioni che lo stato italiano ha cercato di coprire per anni.**

All'inizio degli anni '90, la Somalia era in preda alla guerra civile e l'ONU inviò un contingente militare internazionale per fornire aiuti umanitari alle vittime della guerra civile. **La giornalista Ilaria Alpi e il suo cameraman Miran Hrovatin** erano sul posto per un servizio per la televisione italiana. Nel marzo 1994, **hanno subito un'imboscata a Mogadiscio e sono stati assassinati.** Le circostanze della loro morte non sono mai state chiarite, e una commissione parlamentare d'inchiesta istituita allo scopo non è riuscita a raggiungere una conclusione decisiva.

Anche Fonti, che all'epoca era già un testimone dello Stato, è stato convocato dalla commissione. Durante la sua udienza, aveva espresso il sospetto che il giornalista fosse sulle tracce di affari di trasporto illegale verso la Somalia. Tuttavia, le sue dichiarazioni sono state categoricamente respinte come « infondate ». Fonti sostiene che **la 'Ndrangheta ha esportato diverse tonnellate di rifiuti tossici in Somalia su navi finanziate dagli aiuti allo sviluppo italiani.**

Nel porto di Bosaso, che all'epoca era controllato da soldati italiani dell'ONU, il carico veniva caricato su camion. Fonti non ha finora commentato le speculazioni che **la spazzatura sia stata infine sepolta lungo una strada nel deserto, la cui costruzione è stata organizzata da una cooperativa italiana.** Ha confermato, tuttavia, che i signori della guerra somali erano riforniti di armi dalle scorte del disciolto Patto di Varsavia, che venivano importate attraverso le stesse navi di rifiuti tossici.

In recenti articoli di giornale, Fonti ripete la sua vecchia affermazione che **la 'Ndrangheta ha organizzato questo doppio servizio di trasporto per conto di racket italiani e internazionali e sotto la protezione dei rispettivi governi italiani, ed è stata pagata per questo attraverso i servizi segreti italiani.**

Il rapporto del testimone chiave indica una vasta rete internazionale di affari, politica e mafia italiana, ma ancora una volta riceve poca attenzione. Due settimane dopo la spettacolare scoperta, la costa calabrese giace silenziosa e deserta sotto il sole d'autunno: il governo italiano tace sul problema delle scorie nucleari emerse dall'oscurità, così come sui legami criminali ipotizzati da Fonti. Non ci sono informazioni dal Ministero dell'Ambiente di Roma se la ricerca è in corso per altri mercantili affondati, quando il carico e il relitto della 'Cunski' saranno recuperati e dove i rifiuti tossici che sono stati portati a terra saranno eventualmente portati. La Calabria non ha né le attrezzature tecniche necessarie né la capacità finanziaria per ulteriori indagini e lavori di recupero. Dopo anni di ostruzionismo, ritardi e infine la sospensione dell'inchiesta italiana, e per le implicazioni internazionali che si stanno manifestando, le autorità calabresi chiedono ora che sia l'Agenzia europea dell'ambiente ad occuparsi del trasporto illegale di rifiuti tossici nel Mediterraneo.

Fonte : *Jungle World*, 1<sup>er</sup> octobre 2009

## La ricerca investigativa in Somalia è costata loro la vita nel 1994 : Ilaria Alpi e Miran Hrovatin



La giornalista televisiva italiana Ilaria Alpi è attualmente sulle tracce di uno scandalo internazionale di rifiuti tossici. Insieme al suo cameraman Miran Hrovatin, **segue gli indizi che suggeriscono che i rifiuti tossici vengono trasportati illegalmente dall'Italia alla Somalia.**

Un giorno, sulla spiaggia della città portuale settentrionale di Bosaso, **osservano uomini in speciali indumenti protettivi che caricano barili con sostanze apparentemente tossiche. Riescono a filmare la scena.**

Man mano che l'indagine progredisce, i suoi sospetti si induriscono sul fatto che la Somalia sia una delle scene principali di un crimine industriale che coinvolge affari illegali nel settore dei rifiuti, in cui è coinvolta anche l'Italia.

**Poco prima che Ilaria Alpi stia per rendere pubbliche le sue informazioni esplosive, lei e il suo cameraman sono costretti a fermarsi da un altro veicolo sulla strada per l'hotel. Entrambi vengono uccisi sul posto. Il caso di omicidio rimane tuttora irrisolto. Inoltre, poiché tutto il materiale giornalistico di Alpi è stato rubato, lo scandalo non è stato scoperto fino ad oggi.**

All'inizio del 2021, l'attualità italiana tratta ancora una volta del progetto di stoccare da qualche parte le scorie nucleari del paese. Le associazioni antinucleari sottolineano il traffico illegale di scorie negli ultimi anni da parte dello stato italiano in collaborazione con la mafia, in un paese dove le centrali nucleari sono state chiuse da quasi 35 anni. In Francia, a Bure, dove l'industria nucleare sta lavorando duramente per seppellire le scorie altamente radioattive, la situazione italiana fa riflettere. L'esempio di un paese che sta ancora lottando per trovare una « soluzione » per le sue scorie prodotte tra il 1966 e il 1987 in 4 centrali, rafforza il sentimento profondamente antinucleare qui. Speriamo anche che la lotta a Bure, che dura da 25 anni, dia forza ai movimenti antinucleari italiani per denunciare il carattere autoritario e coloniale dell'intera industria nucleare, dall'estrazione dell'uranio all'imposizione di un centro nazionale di stoccaggio delle scorie nucleari.

Questa raccolta di testi è stata originariamente pubblicata nella rivista antinucleare tedesca *Anti Atom Aktuell*, nel numero di febbraio 2021 (n°291). Un grande ringraziamento alle gente della rivista per il lavoro investigativo svolto e la loro volontà di mantenere la dimensione internazionale nelle lotte antinucleari. Continuiamo a collegare le lotte attraverso i confini statali e linguistici!

Abbasso il nucleare, abbasso le frontiere!

*Aprile 2021*

---

Per abbonarsi alla rivista : **anti-atom-aktuell.de**  
**bureburebure.info**